

Missione MDES-016: La Voce che Chiede in Prestito

Sistema Documentale Integrato Lucilla 2.0

Elaborazione completata: 26h post-rientro (dopo la chiusura della finestra)

MISSIONE MDES-016

*La Voce che Chiede in Prestito – Raccolta in coppia, L'Eco della Voce Prestata
(cella 592)*

Dominio Target:	Desiderio (13)
Zona Specifica:	Rifugio della Mancanza – L'Eco della Voce Prestata (cella 592)
Obiettivo:	Raccolta Materia Iridescente, in coppia, estrazione sul vuoto accettato
Partecipanti:	Ettore "Taro" Salustri (CC#4) – ancora corporea Marina "Rin" Sussi (CC#3) – rilevatrice/raccoglitrice
Durata Effettiva:	0h 52m
Limite Temporale:	1h 11m
Esito:	Riuscita – drenaggio parziale rientrato
Data:	[REDATTO]

Documentazione generata da Sistema Lucilla 2.0

Registrazione integrata: Sensori indossabili (×2) + Audio ambientale direzionale

Elaborazione dati: 26h post-rientro (dopo la chiusura della finestra)

Affidabilità complessiva: 93.0% (margine distorsione emotiva: 3.1%)

! ALLERTA SISTEMA CRITICO

Drenaggio emotivo su àncora corporea (00h 36m, partecipante Taro): la voce prestata dal Vuoto Parlante ha indotto un calo di coerenza, rientrato entro finestra dopo il cedimento volontario. Firma vocale non attribuibile: sovrapposta al timbro reale della rilevatrice. Nessuna violazione di protocollo, nessun danno permanente.

Legenda – Sistema di Codifica Lucilla 2.0

[Ψ·SIN]	Sintesi narrativa – osservazione interpretata di Lucilla.
[Ψ·DTA]	Dati tecnici ambientali – rilevazioni strumentali.
[Ψ·OBS]	Osservazione ambientale – setting e pattern.
[•·SIGLA]	Audio registrato – trascrizione vocale (SIGLA = parlante).
[♥·SIGLA]	Sensore biometrico – battito, temperatura, cortisolo.
[~·OLF]	Rilevazione olfattiva – composti e intensità.
[!]	Allerta inline – violazione o evento critico in cronaca.
! ALLERTA	Box di allerta per anomalia di sistema critica.

Sigle parlanti: HEL = Helena Balthazar (coordinatore, da remoto) · VOCE = voce prestata dal Vuoto Parlante (timbro di Rin, sorgente non localizzabile) · TAR = Ettore "Taro" Salustri · RIN = Marina "Rin" Sussi (nessuna emissione a verbale)

LIVELLO 0 — PREPARAZIONE E BASELINE (MONITORAGGIO PRE-MISSIONE)

-12h 13m Applicazione Sensori – Taro 🕒 21:47

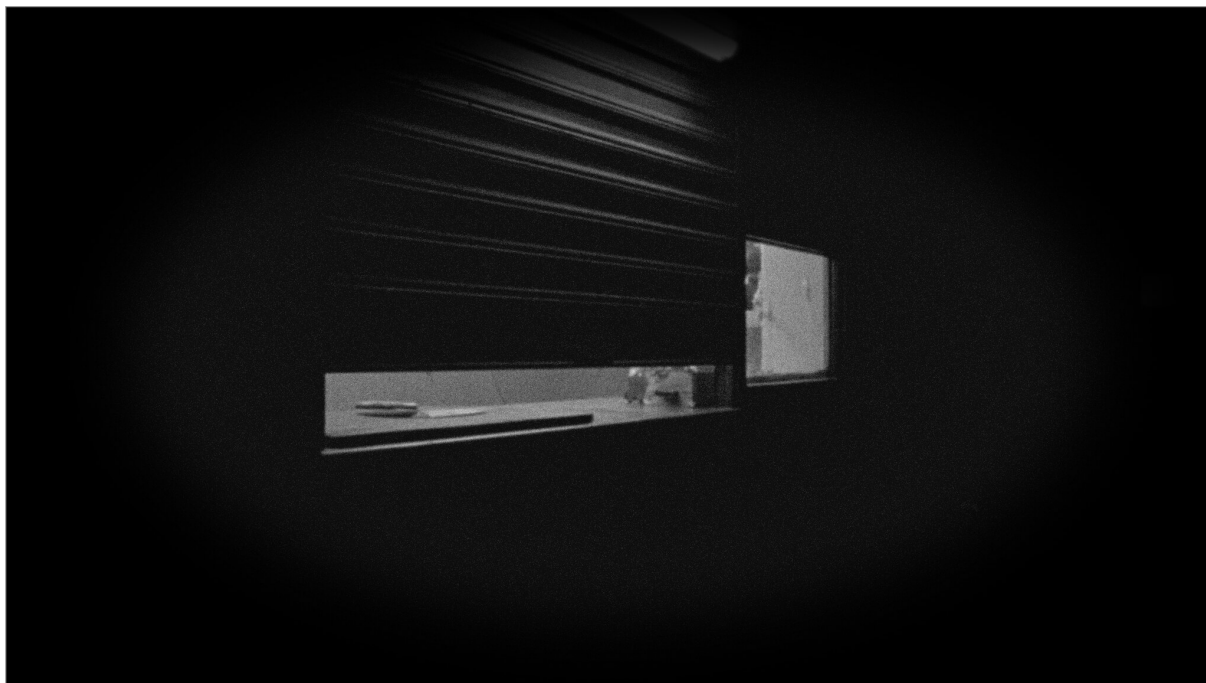
[Ψ·OBS] *Ambiente: Roma Est, retro del chiosco chiuso. Temperatura interna: 22.1°C. Odore dominante: grasso di porchetta freddo, alloro, detersivo al limone. Illuminazione: un neon sopra il bancone (110 lux). Rumore di fondo: un frigorifero industriale a ciclo intermittente, la tangenziale in lontananza.*

[Ψ·SIN] *Taro applica i sensori da solo, seduto sullo sgabello dietro il bancone. Non si spoglia del tutto: fa passare i contatti sotto la maglia, uno alla volta, con la stessa cura con cui lega un arrosto. Il rilevatore olfattivo, sotto la clavicola, lo infastidisce: se lo sistema tre volte prima di lasciarlo stare.*

[Ψ·SIN] *Sul tagliere una cena a metà: due fette di pane, un pezzo di pecorino, mezzo bicchiere di rosso versato e non finito. Il coltello del chiosco — Oggetto di Ancoraggio — posato di piatto accanto al pane, il manico consumato rivolto verso di lui.*

[♥·TARO] *Battito: 60 bpm (baseline). Temperatura corporea: 36.6°C. Conduttanza cutanea: nella norma. Coltello (in tasca dopo l'applicazione): 19.0°C.*

[~·OLF] *Taro — firma olfattiva stabile: cuoio, sugo, un fondo di sonno arretrato. Nessun composto d'ansia. Nota secondaria debole, costante, non patologica.*



L20 — il chiosco di porchetta, Roma Est

[Ψ·SIN] *Alla serranda mezza abbassata bussa Sor Bruno, il netturbino che stacca a quest'ora. Taro non alza gli occhi dal bancone.*

[•·SOR BRUNO] *“Ancora aperto, Ta’?”*

[•TARO] “Pe’ te sì. Er solito?”

[•SOR BRUNO] “Sempre quello. E ’na parola bona, si ce l’hai.”

[•TARO] “Domani. Stasera ho da fa’.”

[Ψ·SIN] Taro gli scalda un panino, lo incarta stretto, glielo passa sotto la serranda. Sor Bruno paga con le monete contate, una alla volta, sul piatto d’acciaio; ne lascia una in più senza dirlo. Se ne va. Il chiosco torna vuoto.

[♥·TARO] Battito: 61 bpm, invariato. Nessuna attivazione allo scambio. Temperatura mani: +0.3°C (contatto col piano caldo).

-10h 30m ⌚ 23:30

[Ψ·OBS] Ambiente: chiosco, interno. Temperatura: 21.4°C. Il frigorifero si è spento; silenzio quasi pieno, solo la tangenziale.

[Ψ·SIN] Abbassa la serranda fino in fondo. Conta l’incasso della serata sul piano d’acciaio e lo divide in due mucchietti: uno più alto, uno più basso. Il basso va in una scatola di latta sotto il bancone; l’alto in tasca.

[Ψ·SIN] Lava il bancone con la spugna, sempre nello stesso ordine — da sinistra a destra, poi il bordo, poi la griglia. Movimenti larghi, meccanici. Strizza la spugna, la appende al gancio.

[♥·TARO] Battito: 60 bpm. Cortisolo: baseline. Frequenza respiratoria: 11 atti/min (calma).

[Ψ·SIN] Prende il coltello dalla tasca, lo passa sotto l’acqua, lo asciuga col canovaccio, controlla il filo col polpastrello del pollice — senza premere. Lo rimette in tasca.

-09h 30m ⌚ 00:30

[Ψ·OBS] Ambiente: retro del chiosco, il divanetto. Temperatura: 20.6°C. Illuminazione: solo la TV accesa, il volume basso.

[Ψ·SIN] Sul divanetto del retro, Taro accende la TV a un canale che a quest’ora manda vecchi film. C’è un Sordi. Lo lascia. Mangia la mezza cena avanzata guardando lo schermo.

[Ψ·SIN] Ride alle prime scene, di pancia, da solo. Poi arriva la scena in cui il personaggio resta solo dietro la maschera buffa — ancora fa il verso, ma gli occhi no. Taro smette di masticare. Resta fermo, la forchetta a mezz’aria, per undici secondi.

[♥·TARO] Battito: 60 → 74 bpm su quella scena, poi rientro a 62 entro un minuto. Temperatura viso: +0.3°C. Nessuna verbalizzazione.

[Ψ·SIN] Spegne la TV prima della fine del film. Resta al buio qualche secondo, poi si alza a sistemare i piatti.

-07h 40m ⌚ 02:20

[Ψ·OBS] Ambiente: branda nel retro del chiosco. Temperatura: 20.0°C. Buio.

[Ψ·SIN] Taro si stende sulla branda del retro, ancora vestito, solo le scarpe tolte e allineate. Il tracciato REM si apre pieno, regolare. Il respiro scende a nove atti al minuto e ci resta. Sonno breve ma profondo, senza interruzioni misurabili.

[Ψ·SIN] A -06h 10m si gira una volta sul fianco, la mano che cerca la tasca della giacca appesa — dove c'è il coltello — la sfiora, poi torna sotto la guancia. Non si sveglia.

[♥·TARO] Battito nel sonno: 52 bpm. Temperatura: 36.5°C. Onde delta dominanti. Coltello, nella giacca a fianco: 19.0°C.

-04h 50m ⌚ 05:10

[Ψ·OBS] Ambiente: bar di Roma Est che apre alle cinque per netturbini e fornai. Temperatura esterna: 8.9°C. Illuminazione: neon interni, buio fuori. Odore: caffè, cornetti caldi.

[Ψ·SIN] Taro entra. Il barista lo vede dalla porta e mette su la moka senza chiedere. Due netturbini al bancone si spostano di un passo per fargli posto, senza parlare.

[•·BARISTA] “Presto, oggi.”

[•·TARO] “Come sempre.”

[•·BARISTA] “Giornata storta?”

[•·TARO] “Giornata lunga. Diversa.”

[Ψ·SIN] Il barista non chiede altro. Taro beve il caffè in piedi, due sorsi, la schiena al bancone e gli occhi alla vetrata buia. Non dice della cella, del varco, di Rin. Posa la tazzina, lascia le monete contate, saluta con la mano, esce nel freddo.

[♥·TARO] Battito: 60 bpm. Cortisolo: baseline. Temperatura: 36.6°C. Nessun marcatore d'ansia anticipatoria.

-02h 50m ⌚ 07:10

[Ψ·OBS] Ambiente: chiosco, cucina. Temperatura: 19.8°C. Odore: aglio in olio, pomodoro, pane messo a scaldare. Alla radiolina, bassa, la moviola della partita di ieri.

[Ψ·SIN] Riaccende i fornelli. Prepara del cibo per due; ne fa di più del solito — il sistema pesa la quantità: +40% rispetto a una porzione singola. Le mani fanno da sole, l'orecchio segue la radio. A un gol rivisto alza appena il mento verso l'apparecchio, poi torna a tagliare.

[♥·TARO] Battito: 62 bpm, con un picco breve a 70 sul gol (poi rientro). Lieve attivazione affettiva alla preparazione del cibo (temperatura +0.2°C, viso). Coltello: 19.0°C.

[Ψ·SIN] Incarta una metà in carta oleata, piega gli angoli con cura, la mette da parte sul ripiano. Non dichiara per chi è. Assaggia una punta della porzione rimasta, corregge il sale, richiude.

-01h 30m ⌚ 08:30

[Ψ·OBS] Ambiente: chiosco, davanti alla porta. Zaino aperto sul bancone.

[Ψ·SIN] Sistema la porzione incartata sul fondo dello zaino, accanto al coltello avvolto nel canovaccio pulito. Aggiunge una bottiglia d'acqua, la chiude, la riapre, controlla che il tappo tenga, la richiude. Deviazione minima dalla routine: di solito non ricontrolla.

[♥·TARO] Battito: 61 bpm. Coltello: 19.0°C. Parametri normalizzati.

-00h 40m ⌚ 09:20

[Ψ·OBS] Ambiente: auto, statale verso i Castelli Romani. Fuori: uscita dal traffico di Roma, poi la salita, i vigneti. Temperatura esterna: 11.4°C.

[Ψ·SIN] Taro guida verso Nemi, quaranta minuti circa. La città si dirada, la strada sale tra i filari. A una curva la conca si apre e il lago compare sotto, immobile, color piombo.

[♥·TARO] Battito: 61 → 66 bpm all'apparire del lago, respiro più corto. Coltello: 19.0°C. Una mano sul volante, l'altra in tasca sul manico.

[Ψ·SIN] Non accende la radio, non parla. Parcheggia allo spiazzo della sede, resta un momento in auto con le mani sul volante, poi scende.

-11h 02m Applicazione Sensori – Rin ⌚ 22:58

[Ψ·OBS] Ambiente: scalo merci dismesso presso Orte, pensilina di un vagone morto. Temperatura esterna: 13.4°C. Illuminazione: un lampione su sei. Silenzio ferroviario — quello spesso, che sa di ferro freddo e pioggia in arrivo.

[Ψ·SIN] Rin applica i sensori sotto il primo dei suoi strati, senza toglierne nessuno. Ogni contatto trova posto tra una foto cucita e un bottone; conosce a memoria dove non c'è cucitura. Le dita non esitano.

[Ψ·SIN] Stende la coperta nel punto esatto delle volte precedenti (deviazione: 9 cm, il sistema la misura). Poi tocca in sequenza tre punti del cucito — una fotografia sbiadita, un bottone d'osso, una lettera strappata — ventidue secondi, lo stesso ordine di sempre. Sull'ultimo, la lettera, la mano indugia un mezzo secondo in più. Le labbra non si muovono.

[♥·RIN] Battito: 54 bpm (baseline). Temperatura: 36.4°C. Ancora (strati, media 6 punti attivi): 18.1°C, uniforme. Cortisolo: baseline basso.

[~·OLF] Rin — firma olfattiva quasi assente: si muove sotto-soglia anche per l'olfatto. Aria pulita, lana vecchia, una traccia minima di pioggia non ancora caduta.

-10h 10m ⌚ 23:50

[Ψ·OBS] Ambiente: pensilina dello scalo. Passi sulla ghiaia: la ronda. Una torcia oscilla tra i binari.

[Ψ·SIN] Nando, il guardiano notturno, passa nel giro di ronda. La conosce, non la sposta. Si ferma a due metri, posa un thermos di tè sul bordo della pensilina, lo spinge verso di lei con due dita.

[•·NANDO] “Tè. Stanotte gela. C'è pure lo zucchero dentro, che lo so che non lo chiedi.”

[Ψ·SIN] Rin annuisce. Non parla. Allunga la mano, prende il thermos, se lo tiene tra i palmi senza aprirlo subito. Nando resta un secondo, poi riprende la ronda; la sua torcia si allontana lungo i binari e sparisce dietro un vagone.

[♥·RIN] Battito: 54 bpm, invariato. Nessuna attivazione alla presenza nota. Temperatura mani: +0.4°C (il thermos caldo).

-09h 40m ⌚ 00:20



L20 — lo scalo merci presso Orte

[Ψ·OBS] Ambiente: dentro il vagone morto, al riparo dal vento. Un telo appeso fa da porta.

[Ψ·SIN] Rin appoggia un tablet vecchio a una cassa, si mette le cuffie, volume basso. Manda un documentario senza voce narrante: rapaci in volo, ripresi dall'alto. Guarda con le ginocchia raccolte, immobile.

[Ψ·SIN] Per lunghi minuti niente. Poi la scena: un falco che si lascia cadere a piombo, le ali chiuse, e le apre solo all'ultimo, un palmo sopra la terra. Rin ferma il video, lo riavvolge, lo riguarda. Tre volte. Sempre lo stesso fotogramma, quello dell'apertura.

[♥·RIN] Battito: 54 → 60 bpm su quel fotogramma, poi rientro. È l'unica variazione della serata. Ancora: 18.1°C, invariata.

-09h 00m ⌚ 01:00

[Ψ·OBS] Ambiente: scalo, contro la lamiera. Temperatura scesa a 12.8°C.

[Ψ·SIN] Onde alfa precoci: si addormenta seduta contro la lamiera, la coperta fino al mento, le ginocchia raccolte. Il thermos vuoto a metà accanto al fianco. Un merci passa senza fermarsi all'01:14; il vagone morto vibra per undici secondi, poi torna fermo. Il tracciato non registra risveglio.

[Ψ·SIN] Nel roster attivo nessun altro Corpo Compatibile registra onde alfa così precoci prima di una missione.

[♥·RIN] Battito nel sonno: 50 bpm. Temperatura: 36.3°C. Ancora: 18.1°C. Sonno continuo.

-05h 30m ⌚ 04:30

[Ψ·OBS] Ambiente: pensilina. Temperatura scesa a 12.0°C. La pioggia è caduta e ha smesso; la lamiera gocciola.

[Ψ·SIN] Il freddo la sveglia per un minuto. Si stringe negli strati, tira la coperta più su. Fa scorrere la mano sui tre punti del cucito per verificarli — foto, bottone, lettera — nell'ordine, veloce. Si riaddormenta.

[Ψ·SIN] Un cane randagio passa lungo il binario, si ferma a annusare il thermos, prosegue. Rin non si muove.

[♥·RIN] Battito: 54 bpm per il minuto di veglia, poi 50. Ancora: 18.1°C, uniforme. Nessun marcatore alterato.

-02h 40m ⌚ 07:20

[Ψ·OBS] Ambiente: scalo, binario morto. Prima luce.

[Ψ·SIN] Sveglia senza transizione misurabile: a -02h 40m 04s il tracciato è da sonno profondo, a -02h 40m 07s Rin è seduta, poi in piedi. Anomalia personale nota, non patologica.

[Ψ·SIN] Prende tre palline dalla tasca interna e comincia a giocolare sul binario morto. Undici minuti, nessuna caduta. Lo sguardo resta fisso a mezza altezza, non segue le palline: le mani sanno da sole. I sensori registrano l'esercizio come azzeramento propriocettivo pre-attraversamento.

[♥·RIN] Battito durante giocoleria: 54 bpm costante (variazione ±1). Coordinazione oculo-manuale: nessun tracciamento visivo attivo. Temperatura: 36.4°C.

-02h 20m ⌚ 07:40

[Ψ·OBS] Ambiente: stazione di Orte, poi treno regionale verso i Castelli. Illuminazione: giorno grigio, i finestrini che scorrono.

[Ψ·SIN] Ripiega la coperta in un quadrato, controlla gli strati e i sei punti del cucito, saluta Nando con un cenno da lontano. Sale sul treno. Sui binari è più a casa che a terra: sceglie il posto contro il finestrino, la fronte quasi appoggiata al vetro.

[Ψ·SIN] Durante il viaggio — circa due ore — guarda scorrere la rete: gli scambi, i caselli, le “zone appese” lungo i binari che solo lei riconosce. Tira fuori una mappa ferroviaria piegata e segue una linea col dito, avanti e indietro. Non guarda il telefono.

[♥·RIN] Battito: 54 bpm, piatto, sotto-soglia per tutto il tragitto. Nessuna variazione. Ancora: 18.1°C. Il movimento del treno non produce alcuno scarto biometrico.

-00h 30m ⌚ 09:30

[Ψ·OBS] Ambiente: arrivo ai Castelli; la sede sul lago di Nemi. Sala del laboratorio, alta, con una trave a vista sul soffitto.

[Ψ·SIN] Il treno la lascia; raggiunge la sede a piedi lungo la riva. Entra nel laboratorio e converge con Taro. I due non si salutano a parole: un cenno. Rin, appena dentro, alza gli occhi e trova subito la trave più alta della sala; lì lo sguardo si posa.

[~·OLF] Rin — firma quasi assente, sotto-soglia anche per l'olfatto. Lana, ferro freddo, la pioggia caduta nella notte.

[♥·RIN] Battito: 54 bpm, invariato.

-00h 20m Colloquio col coordinatore (in sede a Nemi) ⌚ 09:40

[Ψ·OBS] Ambiente: sede a Nemi, sala briefing del laboratorio. Presenti: H. Balthazar e i due partecipanti. Al centro, la piattaforma da cui Helena attiva il portale coordinato. Durata colloquio: 5 minuti 40 secondi. Verbalizzazioni della rilevatrice: nessuna.

[•·HEL] “Cella 592, Rifugio della Mancanza. Il catalogo dice una cosa sola, ed è quella che conta: l'aria presta una voce cara e le mette in bocca un desiderio che non è suo. C'è un Vuoto Parlante — prende un timbro e drena. La Materia affiora solo sul vuoto accettato: un desiderio che sapete impossibile, e che lasciate stare.”

[Ψ·SIN] Taro ascolta con una mano sul coltello in tasca. Alla parola “voce”, le dita si chiudono e si riaprono una volta. Rin non si muove.

[•·HEL] “Taro, tu sei l'ancora. Ma questa cella lavora sulle àncore: ti offrirà di tenere qualcosa. Non tenere. Reggi. Confermi la regola d'uscita? Limite un'ora e undici.”

[•·TARO] “Reggo. Non tengo.”

[Ψ·SIN] Rin solleva l'indice e traccia nell'aria una linea dritta, orizzontale, da sinistra a destra. Helena annota: “confermato”. Il colloquio è chiuso.

[♥·TARO] Durante il colloquio: battito 61–63 bpm. Cortisolo: +4% (attivazione attentiva). Vulnerabilità Convinti: 5/10.

[♥·RIN] Battito 54 bpm, invariato. Verbalizzazioni: nessuna (risponde con un gesto). Vulnerabilità Convinti: 2/10.

[Ψ·SIN] Helena si porta alla piattaforma e attiva il portale coordinato: l'aria al centro della sala si tende, poi si apre. A colloquio chiuso, quando i due sono già rivolti al varco, aggiunge tre parole al proprio registro personale, a voce più bassa di 20 decibel rispetto alla baseline: “Regge chi lascia.” La frase non entra nel verbale ufficiale. Questo sistema la registra comunque.

LIVELLO 1 — CRONACA INTEGRATA (REGISTRAZIONE REAL-TIME)

00h 00m 00s Attraversamento

[Ψ·DTA] Apertura varco condiviso. Coordinate spaziali: instabili. Transizione Dominio del Desiderio rilevata. Temperatura: salto da 14.1°C a 21.8°C in <1s. Pressione: -14% baseline. Illuminazione: 40 lux, senza sorgente localizzabile.

[Ψ·SIN] Il varco si apre nel silenzio insonorizzato della conca. Non c'è suono — nemmeno il battito del proprio cuore arriva all'orecchio. Il suolo è morbido, quasi uterino, e non restituisce il passo: non si arriva qui, si scivola.



La conca del Rifugio della Mancanza (cella 592)

[Ψ·SIN] Taro entra per primo, come sempre: la massa che fa da parete. Attraversa con resistenza — il corpo grosso spinge contro il tessuto instabile dello spazio — e quando passa, l'aria si stabilizza attorno a lui. Rin lo segue di tre secondi, liquida, senza far vibrare niente: la soglia non cigola.

[Ψ·SIN] Per i primi minuti non accade nulla. È il tratto di silenzio che il Rifugio concede sempre: il tempo di abbassare la guardia. Taro fa due passi, si guarda intorno, cerca la Materia con lo sguardo. Rin resta indietro, immobile, e ascolta il niente.

[♥·TARO] Battito: 62 bpm (+3%). Coltello: 19.0°C, stabile. Nessun marcatore d'allerta.

[♥·RIN] Battito: 55 bpm. Il varco non lascia eco: tracciato da riposo.

[Ψ·DTA] Transizione completata. Tempo: 00h 00m 06s. Illuminazione monocromatica: vira di tonalità a ogni respiro dei partecipanti (pale rose → cenere).

00h 07m La Prima Eco

[Ψ·DTA] Rilevata sorgente acustica priva di origine corporea localizzabile. Umidità 71%. La conca comincia a pulsare, lentissima, in fase col respiro di Taro.

[~·OLF] Sorgente non attribuibile: nessun composto umano associato alla voce. Il modulo registra un vuoto olfattivo dove dovrebbe esserci un corpo — firma della presenza linguistica (cfr. schedario, Vuoti Parlanti).

[Ψ·SIN] L'aria affiora una voce. Il modulo olfattometrico non trova sorgente: il timbro è attribuito, con margine, alla rilevatrice — che non ha emesso fonazione. La vera Rin, a un passo, tace.

[•·VOCE] “Sei tu che reggi. Lo so. Resta.”

[Ψ·SIN] Taro si volta verso la voce. È il timbro di Rin, esatto fino all'inflessione, fino al modo di tagliare corte le parole. Ma dice cose che Rin non direbbe. Il suo corpo lo sa prima della testa: la mano va al coltello, non per difesa, per ancoraggio.

[•-VOCE] “Ti ho aspettato. Non lo sapevi, vero? Che aspettavo. Sono qui adesso.”

[Ψ-SIN] *Taro non risponde. Ma non se ne va. Resta fermo, la testa girata verso il punto da cui la voce sembra venire — che si sposta appena lui lo fissa, come un riflesso sull’acqua.*

[♥-TARO] *Battito: 63 bpm. Prima attivazione attentiva verso la sorgente. Cortisolo: baseline.*

[♥-RIN] *Il proprio timbro rubato non produce risposta simpatica: 54 bpm, invariato.*

00h 18m La Richiesta

[Ψ-DTA] *Il paesaggio pulsa più marcato, in fase col respiro di Taro. Dove il desiderio sale, lo spazio accelera; dove satura, rallenta. Temperatura locale +1.4°C attorno a lui.*

[•-VOCE] “Tienimi. Non lasciarmi andare come le altre volte. Puoi, stavolta. Basta che non apri la mano.”

[Ψ-SIN] *La voce ha imparato la forma esatta del nervo di Taro: trattenere ciò che ama. Gli offre la sola cosa che desidera e non può avere — una Rin che chiede di essere tenuta. Lui si avvicina di due passi.*

[•-VOCE] “Ricordi le volte in cui hai lasciato andare? Tutte. Tua nonna. Il posto dove sei cresciuto. Chi ti ha detto di reggere. Una volta, tienimi. Solo una.”

[Ψ-SIN] *La voce mescola nomi veri a una richiesta falsa: usa la biografia di Taro come esca. La coerenza emotiva comincia a calare. Non dolore: dolcezza. È così che il Rifugio prende — non con la paura, con la promessa.*

[♥-TARO] *Battito: 68 bpm, cortisolo +14%. Presa sul coltello registrata (delta termico +0.1°C). Respiro: più corto, 16 atti/min.*

[♥-RIN] *54 bpm. Osserva. Nessuna verbalizzazione.*

00h 29m Il Drenaggio

[Ψ-DTA] *Coerenza emotiva in calo netto sul partecipante Taro. Il paesaggio si contrae attorno alla coppia: le pareti della conca “trattengono il respiro”. Illuminazione vira al cenere.*

[Ψ-SIN] *Rispondendo alla voce, Taro comincia a essere drenato. È il meccanismo del Vuoto Parlante: un dialogo impossibile ma emotivamente vero, che consuma la coerenza di chi risponde. Ogni sua parola alla voce è una goccia che esce e non rientra.*

[•-TAR] “Non ti ho persa. Sei qui. Posso tenerti. Stavolta posso.”

[•-VOCE] “Sì. Chiudi la mano. Piano. Non farmi più andare via.”

[•-TAR] “Non ti faccio andare via.”

[Ψ-SIN] *A ogni frase la sua voce si abbassa di volume e la sua postura si china verso la sorgente. Il sistema misura la china: 4 gradi, 7, 11. Il corpo grosso, fatto per fare da parete, si piega verso una parete che non c’è.*

[Ψ-SIN] *A un passo, Rin percepisce due cose insieme: il proprio timbro usato come esca, e Taro che affonda. Non interviene ancora. Registra. La mano guantata di lana si stringe di un millimetro attorno alla corda del cucito, l’unico segno che qualcosa in lei ha deciso.*

[♥-TARO] *Battito: 78 bpm, cortisolo +28%. Volume voce: -22%. Inclinazione del tronco verso la sorgente: 11°.*

[♥-RIN] *55 bpm. Margine intatto; unica variazione: conduttanza cutanea +5%.*

00h 36m Il Picco: Tenere o Reggere

[Ψ·DTA] *Picco unico della missione. Coerenza emotiva al minimo (partecipante Taro). Battito 92. La conca si stringe al punto minimo: pareti a meno di due metri. Durata dell'evento: 6s.*

[•·VOCE] *“Adesso. Chiudi la mano adesso e non sarai più solo. Mai più. Te lo prometto con la sua voce, quella che ti fidi.”*

[Ψ·SIN] *Taro sta per dare alla voce ciò che chiede: restare, chiudere la mano. Un solo gesto e sarebbe drenato del tutto, dentro una gabbia tiepida costruita attorno a una Rin che non esiste. La mano sul coltello si apre, le dita cercano l'aria.*

[Ψ·SIN] *Rin interviene. Non con una stretta — stringerlo sarebbe dargli ragione, e premere lo stesso nervo che la voce sta sfruttando. Si sposta nel campo visivo di Taro e traccia, con l'indice, la stessa linea dritta del briefing. Un gesto, non una parola. La vera Rin, muta, contro la falsa Rin che parla.*

! ALLERTA SISTEMA CRITICO

Coincidenza di timbro anomala (00h 36m): la voce prestata e la firma vocale reale della rilevatrice si sovrappongono senza coincidere. Campione sotto sigillo, validazione olfattiva in attesa. Nessuna violazione di protocollo.

[Ψ·SIN] *Taro guarda la linea dritta. La riconosce: è il “torna” che gli hanno insegnato a leggere una missione alla volta. Guarda la voce, poi la mano vuota di Rin che ha disegnato la riga, poi di nuovo il vuoto da cui la voce parla. E capisce, con la parte semplice di sé, che il desiderio che la voce gli ha messo in mano — trattenere Rin — è insoddisfacibile. Non perché non la ami. Perché tenerla sarebbe perderla.*

[♥·TARO] *PICCO: 92 bpm, cortisolo +41%. Temperatura corporea +0.5°C. Coltello: 19.5°C (delta massimo, sempre sotto soglia).*

[♥·RIN] *Deviazione unica della missione: 58 bpm per 5s (la decisione di intervenire), poi rientro immediato a 54.*

00h 41m Il Cedimento

[Ψ·DTA] *Coerenza emotiva del partecipante Taro in risalita. La contrazione del paesaggio si allenta: la conca “riprende a respirare”. Pareti di nuovo a distanza piena.*

[Ψ·SIN] *Taro lascia andare la voce. Abbassa le braccia. Non è una vittoria: è un cedimento, e fa male come un cedimento. La voce si assottiglia, offesa, e per un istante prende un tono che Taro non aveva messo in conto — non supplica, delusione.*

[•·VOCE] *“Allora anche tu. Come tutti. Vai, vai pure.”*

[•·TAR] *“Non sei lei. E lei non va tenuta. Vai.”*

[Ψ·SIN] *Lo dice piano, senza rabbia, guardando il punto vuoto dove la voce si spegne. La perfezione dell'attesa, nel Rifugio, si incrina. Ed è esattamente la condizione perché la Materia affiori: un desiderio impossibile riconosciuto e accettato senza tentare di cambiarlo.*

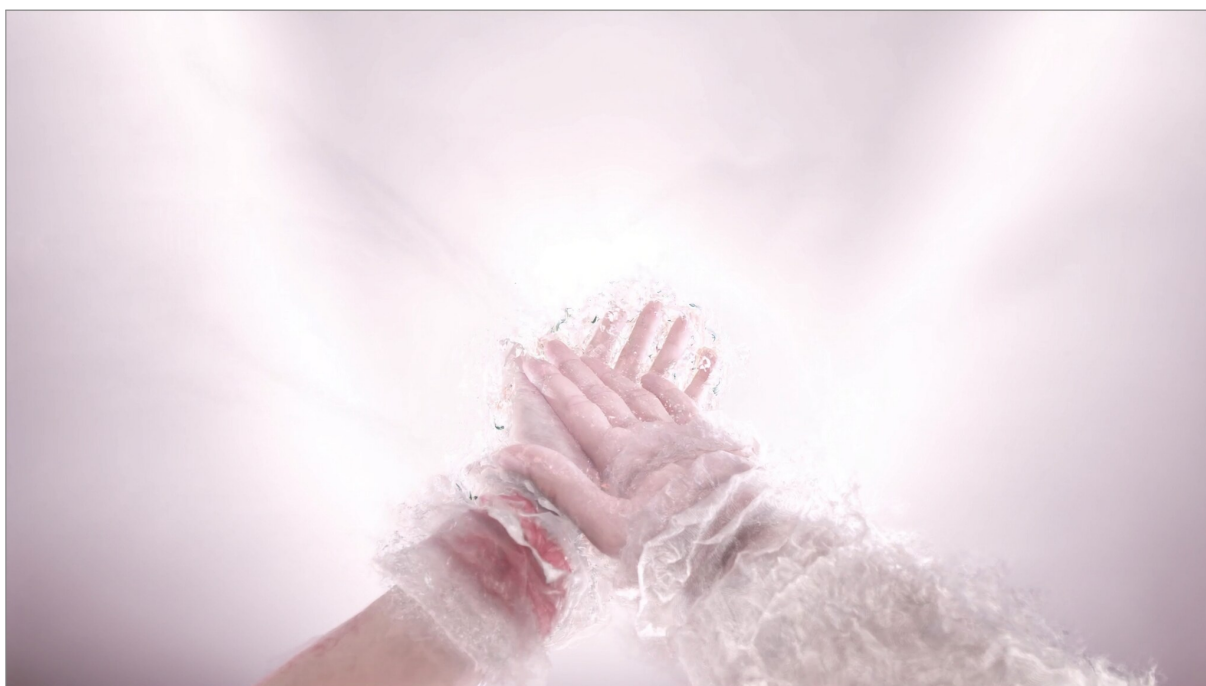
[♥·TARO] *Battito: 84 bpm, in discesa. Inclinazione del tronco: tornata a 0°. Volume voce: normalizzato.*

00h 44m La Raccolta

[Ψ·DTA] *Materia Iridescente Residuale rilevata: affioramento sul punto del vuoto accettato. Densità in crescita. Stabilità stimata: 91%.*

[~·OLF] *Alla comparsa della Materia, un unico composto nuovo: salato, umano, tenue — la firma del desiderio lasciato andare. Non appartiene a nessuno dei due presenti.*

[Ψ·SIN] *La Materia affiora come polline nell'aria monocromatica, lì dove Taro ha aperto la mano. Rin si muove per la prima volta con intenzione: si avvicina, la raccoglie sotto-soglia, "a uovo caldo", senza generare eco. Le spirali non si spaventano di lei: Onirika la conosce da prima.*



La Materia del vuoto accettato — stabilità 91%

[Ψ·SIN] *Il Vuoto Parlante non si estingue. Resta nella conca, la voce che si spegne piano, in attesa di un altro timbro, di un'altra mano disposta a chiudersi. Non saluta. Un Rifugio non saluta chi esce: aspetta chi entra.*

[♥·RIN] *54 bpm. Raccolta senza attivazione. Materia consegnata, stabilità 91%.*

00h 49m Il Ritorno al Varco

[Ψ·DTA] *Attraversamento di ritorno regolare. Coerenza emotiva del partecipante Taro: recupero graduale in corso. Nessuna mutazione acuta in atto.*

[Ψ·SIN] *Uscita in coppia. Taro cammina davanti e, per tutto il tragitto, non stende le braccia — non verso Rin, non verso niente. Regge, e basta. Rin lo segue tre passi indietro, come sempre, e per una volta non lo perde di vista.*

[Ψ·SIN] *Al varco Taro si ferma un secondo prima di passare. Non si volta verso la conca. Ma la mano stringe il coltello in tasca, una volta, forte — l'unico saluto che si concede a ciò che ha lasciato dentro.*

[♥·TARO] *Battito: 66 bpm, recupero in cammino. Coltello: 19.1°C.*

[♥·RIN] 54 bpm, baseline piena. Nessuna eco lasciata nel Dominio.

LIVELLO 2 — ANALISI TECNICA POST-MISSIONE

2.1 — Parametri Ambientali (Rifugio della Mancanza, cella 592)

Temperatura media:	21.8°C (+7.7°C vs baseline varco; picco locale al drenaggio)
Pressione atmosferica:	-14% baseline (minimo -19% durante il drenaggio)
Umidità relativa:	71–87%, crescente in fase di drenaggio
Illuminazione:	0–300 lux, monocromatica, in fase col respiro dei partecipanti
Acustica:	attenuazione totale; il suolo non restituisce il passo (riverbero ≈0)
Sorgente sonora:	unica, con direzione — la voce prestata, non coincidente con alcun corpo
Anomalie di cella:	fonazione senza emettitore, materia condizionata al vuoto accettato, drenaggio correlato alla risposta alla voce (non alla sua presenza)

La firma ambientale conferma il carattere di Zona: assenza di oggetti, suoni mancati, pulsazione in fase col raccoglitore. L'anomalia di cella del catalogo DB-7 è confermata sul campo: la conca “presta” una voce cara e le attribuisce un desiderio non del soggetto. Il paesaggio si è contratto in fase di drenaggio e ha “ripreso a respirare” al cedimento — coerente col principio del Rifugio: smettere di desiderare per un istante lo blocca.

2.2 — Monitoraggio Biometrico Aggregato

Contrasto osservativo (gate §10). Due tracciati sullo stesso stimolo (la voce prestata), traiettorie opposte:

Taro (CC#4, àncora):

- **Battito:** baseline 60 → 68 → 78 → 92 bpm (picco 00h 36m, “Il Picco”), poi discesa 84 → 66.
- **Cortisolo:** max +41% (fase di drenaggio 00h 29m–00h 36m).
- **Coerenza emotiva:** dal pieno al minimo e ritorno. Unico evento biometrico rilevante: coincide con la scelta *tenere o reggere*.
- **Oggetto (coltello):** 19.0 → 19.5°C (delta massimo +0.5°C, sempre sotto la soglia di 22.0°C); presa registrata nel drenaggio (ancoraggio corretto).
- **Residuo:** lutto accettato, coda di alcuni giorni (cucina di più, contatto fisico misurato senza stringere). Dentro i margini; nessun sintomo psicosomatico.

Rin (CC#3, rilevatrice):

- **Battito:** piatto sotto-soglia (54–55 bpm) per l'intera missione, con **una** deviazione minima (58 bpm, 5s, 00h 36m: la decisione di intervenire), rientro immediato a 54.

- **Oggetto (strati):** 18.1°C uniforme, delta trascurabile.
- **Nota:** il timbro rubato non ha prodotto risposta simpatica — la non-reazione è la difesa. Nessuna mutazione rilevata; margine intatto.

2.3 — Validazione Olfattiva (Ambrogio Malodòr)

Analisi in differita su: aria della conca (campione a prelievo automatico), residuo sulla Materia recuperata, tracce sul coltello di Taro.

- **Base:** assenza olfattiva quasi totale fino alla prima eco. “Il silenzio, qui, ha un odore: ed è nessuno. Una conca che trattiene anche gli odori come trattiene i passi.”
- **Note medie:** alla fonazione prestata, una nota nuova, dolce-amara. “Non è ansia. È la sedimentazione di un lutto accettato — l’odore di quando smetti di stringere.”
- **Note acute:** cuoio, sugo, un fondo di sonno arretrato (Taro); lana vecchia, pioggia non ancora caduta (Rin). A differenza di altre coppie, non contaminati fra loro: due firme distinte che restano distinte. “Nessuno dei due ha provato a diventare l’altro.”
- **Residuo critico:** sulla Materia, salato, umano, tenue — la firma del desiderio lasciato andare. Non appartiene a nessuno dei due presenti. Stabile, non tossica.

Nota personale. “Ho sentito voci prestate su altri corpi. Una voce senza corpo non ha odore: per questo mente meglio, non ha una firma che la smentisca. Il Rifugio non ruba il desiderio. Ruba il permesso di lasciarlo andare — e lo restituisce solo a chi lo lascia andare comunque.”

Raccomandazione. Nessuna separazione operativa (a differenza delle celle contaminate): la coppia ancora + sotto-soglia è confermata come assetto ideale per il Rifugio. Nessun lavaggio rituale necessario; tracce olfattive minime, esaurite entro 48h.

Firma: A. Malodòr, Alchimista Olfattivo

2.4 — Classificazione del Fenomeno

Fenomeno: Voce Prestata (Vuoto Parlante). Entità linguistica incorporea, risonatore affettivo: assume il timbro esatto di una persona significativa per il compatibile e ne drena la coerenza emotiva con dialoghi impossibili ma emotivamente veri. Nel turno ha usato il timbro della rilevatrice presente per agire sull’ancora — vettore ottimale: l’ancora tiene, e “tenere” è il suo nervo. Pericolosità: **II (moderato-alto per àncore corporee)**; non fisica, ma di drenaggio. Durata fase attiva: dalla prima eco al cedimento (00h 07m–00h 41m).

Meccanica di estrazione. La Materia del Rifugio non risponde a stimoli ma a vuoti: affiora solo al riconoscimento e all’accettazione di un desiderio insoddisfacibile. Confermato sul campo: nessun affioramento durante la resistenza (drenaggio), affioramento al cedimento volontario. Il drenaggio è innescato dalla *risposta* alla voce, non dalla sua presenza — rispondere significa alimentare.

Contromisure ed efficacia. Non-risposta della sotto-soglia (nega il timbro-esca), intervento a gesto (non a stretta), riconoscimento verbale del desiderio insoddisfacibile, cedimento volontario. Efficacia 88%: Materia estratta a stabilità piena, protocollo rispettato, entrambi rientrati in baseline. Il Vuoto Parlante non è stato neutralizzato — resta a catalogo, areale confermato (cella 592).

2.5 — Analisi del Materiale Raccolto

Classificazione: Materia Iridescente Residuale del Desiderio. Stabilità 91%. Colore: iridescente freddo, madreperla. Firma olfattiva: “desiderio lasciato andare” (composto salato/umano tenue, non attribuibile ai presenti).

Ipotesi emotiva: Materia generata da un desiderio insoddisfacibile riconosciuto e accettato senza tentare di cambiarlo. Emozione core: “lascio andare ciò che non posso tenere”. Applicabilità raccomandata ai contesti di elaborazione dell’assenza e del lutto.

Valutazione economica. Valore stimato standard per una Residuale del Desiderio di questa stabilità; recupero pulito in coppia, costo emotivo contenuto e reversibile entro finestra. Il rapporto costo/ricavo del Rifugio resta favorevole con l’assetto àncora + sotto-soglia. Margine di distorsione del referto: 3.1% (sovrapposizione del timbro reale della rilevatrice con la voce prestata).

LIVELLO 3 — DEBRIEFING E RACCOMANDAZIONI OPERATIVE

3.1 — Valutazione del Coordinatore (Helena Balthazar)

Dichiarazione registrata 9h post-missione.

“Missione MDES-016: operativamente esemplare. Emotivamente cara. Recupero pulito.

Ho riletto i tracciati. Il fatto rilevante è uno solo, e sta tutto in sei secondi: alle 00h 36m la coerenza emotiva del partecipante Taro scende al minimo, il battito tocca 92, il cortisolo +41% — e poi risale. Non perché abbia resistito. Perché ha lasciato andare. La Materia è affiorata lì, sul vuoto accettato, non sullo sforzo. È esattamente ciò che il catalogo prometteva del Rifugio: paga chi apre la mano, non chi la stringe.

Due cose vanno messe a verbale.

Primo: l’innescò di Taro — trattenere ciò che ama — non è un difetto del partecipante, è la leva strutturale di questa cella. La voce prestata ha copiato il timbro della rilevatrice e ha chiesto proprio quello che un’ànora corporea non sa negare: ‘resta, tienimi’. Ha mescolato nomi veri — la nonna, il posto dov’è cresciuto — a una richiesta falsa, usando la biografia del soggetto come esca. Che Taro sia stato drenato non è un errore operativo: è il prezzo previsto di mandare un’ànora in una cella che lavora sulle àncore. Lo dico perché il rischio va nominato prima, non spiegato dopo.

Secondo: la non-risposta della rilevatrice ha funzionato da contromisura primaria. Rin è sotto-soglia; la voce ha provato a prenderle il timbro e non ha trovato aggancio, perché non c’era una risposta da rubare. La sua unica deviazione — cinque secondi a 58 bpm, l’intervento su Taro

nella fase di picco — è una scelta, non un cedimento, ed è rientrata subito. È intervenuta a gesto, non a stretta: la riga dritta nel campo visivo, non le mani addosso. Se lo avesse contenuto con il corpo, avrebbe premuto lo stesso innesco che la voce stava sfruttando. Ha fatto il contrario. A verbale come modello.

Sulla coppia. Non ho quasi mai visto un dyad funzionare così bene proprio perché i due non si somigliano in niente: uno tiene, l'altra lascia; uno parla poco, l'altra non parla dentro il Dominio. La forza dell'uno è l'esposizione dell'altro solo in apparenza. In questa cella si sono bilanciati esattamente. Li confermo insieme per il Rifugio, senza riserve.

Il residuo su Taro — il lutto accettato, la coda di giorni in cui cucinerà di più — è dentro i margini. Non è un sintomo da trattare. È il costo di aver lasciato andare qualcosa che chiedeva di restare.

Una nota, che non leggo ad alta voce ma che resta a verbale. Il Rifugio non ruba il desiderio. Ruba il permesso di lasciarlo andare, e lo restituisce solo a chi lo lascia andare comunque. La cella 592 è preziosa da studiare per questo, e pericolosa da rivisitare per lo stesso motivo.”

Firma: H. Balthazar, Coordinatore Operativo

3.2 — Dichiarazioni Post-Missione dei Partecipanti

Taro (dichiarazione verbale, raccolta al debriefing):

“Sapevo che non era lei. Lo sapevo dal primo ‘resta’. Ma la voce era giusta — l’inflessione, il modo di tagliare corte le parole, tutto. E chiedeva quello che avrei voluto sentirmi chiedere, una volta nella vita, da qualcuno che conta. Questo è il punto: non mi ha ingannato sul timbro. Mi ha detto una cosa vera con una voce falsa. È più difficile difendersi da una cosa vera.

Io tengo le cose. È quello che faccio, al chiosco e fuori. Chi entra ha fame, io do da mangiare; chi resta la sera, io tengo aperto. Tenere è come respiro. Per un attimo, là dentro, ho pensato che tenerla fosse proteggerla. Poi ho visto la riga dritta di Rin nell’aria, e ho capito che era il contrario: se la tenevo la perdevo. Non quella vera — quella non l’ho mai avuta da tenere. Ho lasciato andare quella che chiedeva di restare.

Ha tirato fuori mia nonna, la voce. Ha detto il suo nome. E per un secondo ho pensato: se apro la mano, forse le do un altro dispiacere, dopo tutti quelli che le ho già dato lasciandola andare quando è morta. Poi mi sono ricordato cosa mi diceva lei: ‘le cose buone hanno bisogno di tempo, quelle troppo veloci sono già marce’. La voce voleva che fosse veloce. Inevitabile. Le cose vere non sono mai inevitabili. Te le scegli.

Lasciare andare non è perdere. È la parte che regge. Me lo diceva sempre, e non lo capivo. Adesso sì.

Il residuo resta. Da qualche giorno cucino di più, lo so, lo vedo anch’io — faccio la pasta per otto e siamo in due, come al rientro. Non chiedo di togliermelo. Va bene così. Alcune cose si tengono proprio lasciandole andare.”

Rin (dichiarazione a gesto, raccolta al debriefing):

[Ψ·SIN] *A domanda diretta (“hai qualcosa da mettere a verbale?”) Rin guarda un punto a mezza altezza, poi traccia in aria la linea dritta, da sinistra a destra. Una sola parola, la voce corta che*

usa di rado nel mondo reale e mai nel Dominio: “Dritto.” Helena la registra come dichiarazione a tutti gli effetti.

Nota comportamentale: dopo il rientro, sul gradino sotto la pensilina, è stata osservata metà del panino lasciato da Taro — non finito, non buttato, tenuto. È l’unico scarto dalla routine della rilevatrice nella finestra post-missione, e l’unico scambio che si è concessa. Nessuna variazione biometrica associata. A verbale come dato osservativo, senza interpretazione.

3.3 — Modifiche Protocolлари Suggestite

1. **Protocollo Voce Prestata — briefing sull’innesco.** Nelle celle a fonazione mimetica (timbro copiato da una presenza cara), la voce non attacca a caso: tara la richiesta sul desiderio insoddisfacibile del bersaglio, e mescola elementi biografici veri a una richiesta falsa. Proposta: (a) prima dell’ingaggio, briefing esteso sull’innesco specifico dell’ancora corporea coinvolta — per il profilo Taro, “trattenere ciò che ama”; (b) mappatura preliminare degli elementi biografici sfruttabili (lutti, luoghi, figure di riferimento) così che, sentiti in bocca alla voce, il partecipante li riconosca come esca; (c) parola-chiave d’uscita concordata col coordinatore. Un innesco nominato in anticipo è un innesco che il partecipante riconosce quando la voce lo preme, invece di scoprirlo drenandosi.
2. **Assetto raccomandato: àncora + sotto-soglia.** La non-risposta della rilevatrice sotto-soglia nega alla voce il timbro-esca ed è la contromisura primaria documentata in questa missione. Proposta: (a) confermare la coppia àncora corporea + rilevatore sotto-soglia come assetto standard per il Rifugio della Mancanza; (b) sconsigliare l’accesso in solitaria di un’àncora (nessun contrappeso alla richiesta della voce); (c) evitare l’accoppiamento di due àncore corporee (nessuna delle due nega alla voce ciò che chiede). L’asimmetria fra i due ruoli — chi tiene e chi lascia — è la garanzia, non un difetto della coppia.
3. **Intervento a gesto, non a stretta.** Codificare la modalità d’intervento su un’àncora in drenaggio: (a) mai contatto contenitivo — il corpo che trattiene preme lo stesso innesco che la voce sfrutta; (b) sempre segnale a distanza nel campo visivo (la riga dritta = “torna”), concordato in briefing e riconoscibile senza parole; (c) l’intervento restituisce all’àncora il “reggere” senza darle un altro peso da tenere. La rilevatrice interviene sul minimo indispensabile e rientra: non sostituisce la scelta dell’àncora, la sblocca.

3.4 – Classificazione Rischio Zona Post-Missione

Cella 592 – L'Eco della Voce Prestata Rifugio della Mancanza (Desiderio)	
Rischio fisico	Basso (nessuna minaccia diretta)
Rischio emotivo	Alto per àncore corporee (drenaggio da voce prestata)
Presenza	Vuoto Parlante attivo, non neutralizzato (areale confermato)
Accesso	Consentito in coppia (àncora + sotto-soglia); solitaria sconsigliata
Stato	Catalogato; accesso in osservazione

Accesso sconsigliato a: àncore corporee in solitaria; partecipanti con un lutto recente non elaborato (la voce presta il timbro di chi manca); chiunque con un desiderio insoddisfacibile verso una persona del roster il cui timbro la cella potrebbe copiare; coppie di due àncore corporee.

Monitoraggio quando autorizzata: biometrico ogni 60s; coerenza emotiva dell'àncora in continuo; alert se la coerenza scende sotto il 40% del baseline o se l'inclinazione del tronco verso la sorgente supera i 10° per più di 8s; la rilevatrice mantiene il segnale-gesto pronto per l'intera permanenza. Abort se la coerenza non risale entro 10s dall'intervento.

Nota finale. La cella non è pericolosa per malevolenza: è pericolosa perché è gentile. Non spaventa, promette. Offre la voce che si vorrebbe sentire e chiede, in cambio, soltanto di non aprire la mano. Chi entra sapendo di dover lasciare andare, ne esce con la Materia e un residuo sopportabile. Chi entra per tenere, resta.

LIVELLO 4 – MONITORAGGIO POST-MISSIONE (IL RIENTRO NELLA QUOTIDIANITÀ)

La finestra di rilevazione non si chiude al varco: prosegue fino alla dismissione dei sensori. Ciò che segue è la giornata dei Corpi Compatibili dopo la missione — lo stesso beat del Livello 0, ma con altre attività. Registro osservativo: gesti e misure, senza lettura. Ciò che le mutazioni significano non è affare di questo documento.

+02h 30m ⌚ **13:22**

[Ψ·OBS] Ambiente: sede a Nemi, cucina d'angolo del laboratorio. Temperatura: 20.8°C. Odore: aglio in olio, pomodoro, pane caldo — i fornelli sono accesi da +02h 05m.

[Ψ·SIN] Rientrati dal varco, Taro cucina. Fa la pasta. Il sistema pesa la quantità: 640 g di secco per due persone, +40% rispetto alla media dei suoi rientri registrati. Ne scola metà in due piatti; il resto lo lascia nella pentola, coperto, sul fornello spento.

[♥·TARO] Battito: 64 bpm (baseline avvicinata). Coltello in tasca: 19.0°C, invariato dal varco.

[~·OLF] Taro — firma stabile, con una nota nuova, dolce-amara, non presente alla lettura del Livello 0.

[Ψ·SIN] Rin mangia seduta su una trave del soppalco, un metro e ottanta da terra. Taro le lascia il piatto sul gradino sotto, senza parola. Alle 13:41 il piatto è vuoto; Rin è ancora sulla trave.

[♥·RIN] 54 bpm, baseline piena. Nessuna mutazione rilevata. Margine: intatto.

+05h 30m ⌚ 16:22

[Ψ·OBS] Ambiente: Roma Est, il chiosco. Temperatura: 18.7°C. Pomeriggio, poche persone in giro.

[Ψ·SIN] Taro non riapre davvero: passa a controllare. Riallinea due casse che erano già a posto, accende un attimo la piastra e la rispegne, guarda l'incasso di ieri ancora nella scatola di latta. Sta più fermo del solito.

[♥·TARO] Battito: 60 bpm. Nessun marcatore di stress. Un unico picco breve (72 bpm, 20s) senza correlato gestuale, poi rientro.

[Ψ·SIN] Passa Sor Bruno, che a quest'ora non c'è mai. Si ferma alla serranda.

[•·SOR BRUNO] “Aòh, Ta’. Stai qua ma nun ce stai. Tutto a posto?”

[•·TARO] “Tutto a posto, Bru’. Giornata storta ieri.”

[Ψ·SIN] Sor Bruno lo guarda un secondo di troppo, poi annuisce e se ne va senza insistere.

[♥·TARO] Battito: 66 bpm durante lo scambio, poi 60. Cortisolo: +6%, rientrato.

+08h 00m ⌚ 18:52

[Ψ·OBS] Ambiente: chiosco, chiusura serale. Temperatura: 17.9°C. Alla radiolina, bassa, non la partita: una vecchia canzone.

[Ψ·SIN] Chiude. Mentre pulisce il bancone mette su Gabriella Ferri, il volume basso. Non canta: canticchia appena, sotto voce, un verso ogni tanto. È l'unico momento della giornata in cui la voce gli esce senza controllo, coperta dalla canzone.

[♥·TARO] Battito: 61 bpm. Su un verso — “e semo tutti fija de 'na sola” — il respiro si allunga e il battito scende a 57 per qualche secondo, poi risale. Nessuna verbalizzazione oltre il canticchiare.

[Ψ·SIN] Prende il telefono, scrive nel gruppo: digita “tutto ok”, cancella, digita “domani cucino io”, invia. Non scrive a Rin. Spegne la radio a canzone finita, non prima.

+11h 00m ⌚ 21:52

[Ψ·OBS] Ambiente: monolocale di Taro. Temperatura: 19.4°C. Illuminazione: la luce della cucina.

[Ψ·SIN] A casa, mangia in piedi gli avanzi della pentola — la metà che aveva lasciato coperta — ma poco, meno di un piatto. Il resto lo incarta e lo mette in frigo. Si siede sul divano, prende il telecomando, accende la TV, la spegne dopo quattro secondi. Stasera no.

[♥·TARO] Battito: 60 bpm. Coltello, posato sul tavolo: 19.0°C. Un picco a 74 bpm all'accendere la TV, rientrato appena l'ha spenta.

[Ψ·SIN] Resta seduto al buio con il coltello sul tavolo davanti. Non lo tocca. Alle 22:40 va a letto.

+13h 30m ⌚ **00:22**

[Ψ·OBS] Ambiente: scalo merci, la stessa pensilina. Temperatura: 12.8°C. Silenzio ferroviario. Un treno merci passa senza fermarsi alle 00:34.

[Ψ·SIN] Rin è tornata ai binari. Stende la coperta, tocca i tre punti del cucito — foto, bottone, lettera. Sui primi due la mano passa e va. Sul terzo, la lettera strappata, la mano resta ferma: 3,1 secondi, contro gli 0,4 medi degli altri due contatti. Poi ritira la mano e chiude la coperta.

[♥·RIN] 54 bpm, invariato. Ancora (strati): 18.1°C uniforme. Nessun marcatore biometrico alterato. Il tempo sul terzo punto è dato osservativo, senza correlato strumentale.

[~·OLF] Rin — firma quasi assente, come al Livello 0. Una traccia nuova, impercettibile: lana bagnata.

[Ψ·SIN] Sul gradino sotto la pensilina, avvolto in un tovagliolo, c'è metà del panino lasciato da Taro. Alle 00:52 è ancora lì, intatto, e Rin dorme.

+18h 00m ⌚ **04:52**

[Ψ·OBS] Ambiente: il tetto del vagone morto, prima dell'alba. Temperatura: 10.4°C. Il cielo comincia a schiarire a est.

[Ψ·SIN] Rin sale sul tetto del vagone, come fa quando non le va di stare a terra. Si siede sul colmo, le ginocchia raccolte, e guarda i binari da sopra. Sul filo del telegrafo, a pochi metri, si posa un gheppio. Immobile.

[Ψ·SIN] Poi il gheppio si lascia cadere a piombo verso il campo, le ali chiuse, e le apre solo all'ultimo, un palmo sopra l'erba — lo stesso gesto del falco che Rin aveva riguardato tre volte sullo schermo, la sera prima della missione. Stavolta è vero. Lo segue con gli occhi finché sparisce oltre i vagoni.



L20 — il gheppio, prima dell'alba

[♥•RIN] 54 → 58 bpm all'apertura delle ali, poi rientro. Ancora: 18.1°C. È l'unico scarto della sua notte.

+21h 30m ⌚ 08:22

[Ψ•OBS] Ambiente: viaggi di ritorno verso Nemi per la dismissione. Taro in auto dai Castelli, Rin in treno da Orte.

[Ψ•SIN] Entrambi rientrano in sede per la rimozione dei sensori. Taro guida in silenzio, una mano sul coltello. Rin, sul treno, sceglie di nuovo il finestrino e non guarda il telefono. Nessuno dei due scrive all'altro.

[♥•TARO] Battito: 62 bpm, stabile. Coltello: 19.0°C.

[♥•RIN] 54 bpm, invariato. Sotto-soglia.

+24h 00m Rimozione Sensori – Taro ⌚ 10:52

[Ψ•OBS] Ambiente: sede a Nemi, sala di dismissione. Temperatura: 20.5°C. Presente: personale tecnico.

[Ψ•SIN] Taro si toglie i sensori uno alla volta e li posa sul tavolo senza allinearli. All'ultimo contatto staccato il suo tracciato si interrompe.

[♥•TARO] Ultima lettura: 62 bpm, 36.6°C, coltello 19.0°C. Baseline piena. Dismissione regolare.

+24h 04m Rimozione Sensori – Rin ⌚ 10:56

[Ψ•OBS] Ambiente: sede a Nemi, sala di dismissione. Temperatura: 20.5°C. Rin è l'ultima a dismettere.

[Ψ•SIN] Rin si toglie i sensori come li aveva messi: sotto gli strati, uno alla volta, senza scoprirsi. Li posa allineati sul tavolo. All'ultimo contatto staccato il tracciato si interrompe — e con esso il documento.

[♥•RIN] Ultima lettura: 54 bpm, 36.4°C, ancora 18.1°C. Baseline piena. Dismissione regolare. **Fine finestra di rilevazione.**

FINE DOCUMENTAZIONE

Archivio Centrale Onirika

Classificazione: **RISERVATO**

Accesso: Livello 3+ / Coordinamento operativo

Divieto riproduzione o discussione contenuti fuori contesto autorizzato

Documento generato: Sistema Lucilla 2.0

Validazione: H. Balthazar (coordinatore) – firma vocale della voce prestata sotto sigillo

Data archiviazione: [REDATTO]

Codice: MDES-016-FINAL